

Educare nei contesti connettivi.
Tra condivisione del sapere e transizione ecologica delle comunità umane

Educate in connective contexts.
Between knowledge sharing and ecological transition of human communities

Teresa Giovanazzi

Research Fellow | Faculty of Education | Free University of Bozen-Bolzano (Italy) | teresa.giovanazzi@unibz.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Giovanazzi, T. (2023). Educate in connective contexts. Between knowledge sharing and ecological transition of human communities. *Pedagogia oggi*, 21(2), 187-193.
<https://doi.org/10.7346/PO-022023-22>

Copyright: © 2023 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. Pedagogia oggi is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi10.7346/PO-022023-22>

ABSTRACT

Faced with the challenges of the PNRR, pedagogical action is required to support the development of dignified pedagogical professions, to affirm human rights and respect for the common home, combining the increase in participatory processes with a high degree of inclusivity. This essay considers the relationship between the PNRR and the *ecological transition of human communities* in promoting a culture that encourages the integral formation of the person, nourished by dialogue and a transformation in ways of life, for a resilient and responsible civilization. It offers an educational perspective conveyed by the connectivity of contexts for the development of knowledge, through a *sharing of knowledge*, which is structured in comparison with the potential and limits of *collective intelligence*. A dynamic process of cooperative learning to exploit imagination, design capabilities and experiences. *Educating in connective contexts* urges the pedagogical professions to mobilize skills and complement knowledge for mutual enrichment, in the spirit of a supportive society.

L'agire pedagogico, di fronte alle sfide del PNRR, è chiamato a sostenere lo sviluppo delle professioni pedagogiche dignitose, per l'affermazione dei diritti umani e del rispetto della casa comune, coniugando l'incremento dei processi partecipativi con dinamiche inclusive di qualità. Il saggio considera il rapporto tra PNRR e *transizione ecologica delle comunità umane* nel promuovere una cultura della formazione integrale della persona, alimentata dal dialogo e dalla trasformazione dei modi di vivere, per una civiltà resiliente e responsabile. Una prospettiva educativa veicolata dalla connettività dei contesti per lo sviluppo di conoscenze, attraverso una *condivisione del sapere*, che si struttura nel confronto con potenzialità e limiti dell'*intelligenza collettiva*. Un processo dinamico di apprendimento cooperativo per valorizzare immaginazione, capacità progettuale ed esperienze. *Educare nei contesti connettivi* sollecita le professioni pedagogiche ad una mobilitazione delle competenze ed una complementarità delle conoscenze per un arricchimento reciproco, nel segno di una società solidale.

Keywords: education | ecological transition | connective contexts | knowledge | human communities

Parole chiave: educazione | transizione ecologica | contesti connettivi | conoscenza | comunità umane

Received: September 1, 2023

Accepted: October 24, 2023

Published: December 29, 2023

Corresponding Author:

Teresa Giovanazzi, teresa.giovanazzi@unibz.it

1. Transizione ecologica per una civiltà resiliente

Nel periodo storico che stiamo attraversando, particolarmente complesso e di grandi cambiamenti, la ricerca pedagogica riconosce nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza un progetto di riconversione per modificare i nostri stili di vita, di produzione e di consumo, i modi di vivere le comunità, i territori e il lavoro ed indirizzare la civiltà umana nel futuro verso uno sviluppo sostenibile e solidale. Di fronte a emergenze economiche e sanitarie, intrecciate anche a drammatiche crisi umanitarie e climatiche, la *via della transizione ecologica* con una forte connotazione tecnologica e infrastrutturale, tra le sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si pone come la direzione da seguire per affrontare in modo efficace i numerosi e differenti aspetti delle problematiche odierne, lottando contro le disuguaglianze e a favore dell'impegno per la giustizia sociale ed ambientale (PNRR, 2021).

Nella *governance* di questi processi complessi, che interessano i diversi ambiti della società, l'impegno della pedagogia è di riportare al centro di ogni cambiamento la persona, la sua capacità di cura verso l'altro e di custodia della casa comune per un progresso durevole nel segno del bene comune. La sopravvivenza del genere umano dipende dalla reciproca responsabilità verso la transizione ecologica attraverso un percorso progettuale che si sviluppa in costante dialettica con il territorio e le comunità. Un *processo costruttivo e dinamico* costantemente aperto a un divenire possibile che avviene per mezzo di molteplici interazioni tra l'uomo e l'ambiente nel quale vive, tra orientamenti valoriali e azioni responsabili (Iavarone, Malavasi, Orefice & Pinto Minerva, 2017). Si connota come una prospettiva educativa, per una crescita umana e di trasformazione sociale, che dischiude a nuovi modi di pensare, sentire e vivere, accompagnando con speranza il poter essere dell'umano nell'evoluzione della cura di sé, dell'altro e dell'ambiente per una transizione non solamente ecologica, ma anche solidale. È quanto mai urgente riconoscere il valore imprescindibile della dimensione educativa, per imprimere una svolta al cammino dell'umanità, proprio perché "lo sviluppo mostra un'inedita complessità, che richiede molteplici approcci e chiavi di lettura, da unificare entro una sintesi culturale umanista e pedagogica, indispensabile per una concretizzazione autentica" (Maritain, 1963, p. 30).

Misurarsi con la sfida della transizione ecologica implica, per l'educazione e la formazione, promuovere nelle comunità umane la motivazione ad avviare possibili processi costruttivi di svolta verso un cambiamento innovativo, dal punto di vista culturale e sociale. Sarà possibile un'inversione di rotta che passi dalla partecipazione attiva di ciascuno alla vita civile, affrontando gli ostacoli, coniugando utopia e progetti concreti, realismo e slancio creativo? (Cassese, 2021).

Per rispondere a questo interrogativo, la ricerca pedagogica è chiamata a riflettere sul ruolo chiave e la formazione delle professioni pedagogiche che operano nei diversi contesti educativi e sociali, le quali possono fungere da figure di accompagnamento e sostegno verso la transizione ecologica, individuando inedite prospettive capaci di aprire sentieri con speranza e fiducia nella relazione con l'altro e con l'ambiente. Una formazione per le professioni educative e formative affinché sappiano realizzare azioni educative che rispondano ai bisogni emergenti, per l'affermazione dei diritti umani e del rispetto della casa comune. Ciò significa riflettere su cosa sta accadendo nel campo dell'educazione e della formazione, occorre guardare alle professioni, alle loro dinamiche di professionalizzazione e, quindi, ai professionisti del presente e del futuro (Del Gobbo & Federighi, 2021) e alle loro competenze nell'affrontare le sfide che emergono dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Esse sono professioni pedagogiche per l'umano, testimoni di relazione, nella co-costruzione di un orizzonte antropologico in grado di ricomporre, in modo organico, un tessuto comunitario e sociale, evitando il rischio di sminuire il concetto di transizione ecologica su dispositivi unicamente funzionali, tralasciando la valenza e la trama relazionale della dignità umana.

Il valore sociale della transizione pone l'accento sulla dimensione qualitativa della relazione implicata, ampliando lo sguardo al concetto di collaborazione, come ideale regolativo e principio di azione, tra i contesti educativi, della reale interdipendenza che li lega, della necessità di accrescere la comunicazione, l'integrazione, il lavoro comune tra i professionisti dell'educazione e della formazione per costruire interazioni positive (Triani, 2018) e alla partecipazione attraverso l'apporto di diverse prospettive e competenze di ciascuno. Nel processo costruttivo della conoscenza, la dimensione della partecipazione è intesa come assunzione di responsabilità nei confronti del bene comune, aspetto fondamentale per una cittadinanza attiva volta ad un coinvolgimento più ampio e democratico del singolo all'interno del contesto in cui opera.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità per le comunità umane, e "potrà contribuire a un diverso modo di costruire *conoscenza utile* per un nuovo modello di prosperità sostenibile" (Malavasi, 2022, p. 49), adottando politiche e progetti specifici per la transizione ecologica. Una maggior consapevolezza delle sfide ambientali passa attraverso iniziative di sensibilizzazione e programmi educativi, da attuare nei contesti formali, non formali e informali, per promuovere comportamenti più sostenibili e responsabili, richiamando a una formazione etico-morale sempre in cammino che costituisce una presa di posizione sul senso della nostra stessa civiltà. Un futuro migliore per le nostre comunità è possibile e auspicabile, muovendo da una conversione ecologica dei modi di pensare e di agire nel segno di una *cultura della formazione integrale della persona e dello sviluppo umano*. Una cultura alimentata dal dialogo dentro un quadro di senso condiviso, dando fiducia all'altro e disponendosi all'aiuto reciproco, e dalla trasformazione dei modi di vivere e di abitare, coinvolgendo le comunità locali nel processo di cambiamento per una civiltà resiliente e responsabile delle esigenze di ciascuno. Un modello ideale di società che si caratterizza per la sua capacità di adattarsi alle varie crisi naturali ed umane, di affrontare le sfide e gli impatti negativi derivanti dai cambiamenti ambientali, sociali ed economici, preservando al contempo le risorse naturali e il benessere delle persone affinché possano "vivere un'esistenza piena e creativa, sviluppando il loro potenziale e organizzandosi una vita significativa all'altezza della loro uguale dignità umana" (Nussbaum, 2011, p. 174).

2. Condivisione del sapere per un umanesimo della vita

La consapevolezza della forte influenza, che la diffusione delle nuove tecnologie sta avendo sulle trasformazioni culturali ed ambientali in atto, richiede una prospettiva educativa veicolata dalla connettività dei contesti di educazione, prevenzione e recupero, formazione e cura rivolti a differenti età e condizioni della vita che necessitano del contributo di professioni educative e formative, con una formazione multidimensionale e integrale, impegnate nel *lavoro educativo per e con l'uomo*, prestando attenzione ai percorsi di promozione del benessere individuale e della relazione con l'altro per la costruzione di un tessuto sociale solidale (Cerrocchi & Dozza, 2018).

La complessa interazione tra potenziale di conoscenza e reti di saperi depositati all'interno dei diversi contesti educativi consente di diventare generatrice di beni e risorse relazionali, agente di cambiamento e di nuovi traguardi di apprendimento, al fine di favorire lo sviluppo di conoscenze più complete, approfondite e interdisciplinari. Questo approccio promuove il superamento dei confini e delle barriere tradizionali tra i diversi campi del sapere, facilita il flusso di informazioni tra le diverse professioni pedagogiche e consente di riflettere sul proprio lavoro in modo più obiettivo, di soffermarsi sul metodo e sulle strategie a cui si sta facendo ricorso, di mettere in luce le difficoltà concrete o potenziali incontrate e discutere l'appropriatezza del proprio intervento in una determinata situazione. Ciò porta a ripensare i contesti educativi per sviluppare un pensiero e una cultura pedagogica volti ad affrontare in modo più efficace e creativo le sfide complesse e interconnesse del mondo contemporaneo. Una visione più ampia e multidimensionale della conoscenza, mediante un approccio olistico e sistemico nella creazione di sinergie tra i differenti ambiti educativi, può portare a risultati più significativi con "un impatto capace di far 'progredire' scienza e tecnica, formazione e cura dell'altro attraverso processi di riflessione e di nuova progettualità sociale ed economica, politica e culturale" (Vischi, 2021, p. 20).

Incoraggiare una cultura di apertura e collaborazione nella condivisione delle conoscenze è fondamentale nell'accelerare il processo di innovazione, attraverso l'avanzamento della conoscenza, per il progresso dell'umanità e per il benessere delle persone, arricchendo la società nel suo complesso. Condividere il sapere favorisce, inoltre, una maggiore crescita personale e professionale, stimola l'interazione sociale per creare partnership fruttuose, consente di trovare soluzioni a problemi complessi e promuove uno sviluppo sostenibile dell'umanità.

Al riguardo si sottolinea l'importanza della presenza di professioni educative e formative competenti e appartenenti ad ambiti differenti, per attivare un processo comunicativo che non rimanga confinato al mero trasferimento di informazioni, ma si connota come luogo di incontro. In esso,

il lavoro educativo si qualifica per la possibilità di mettere in dialogo le conoscenze tacite, nate dall'interazione tra soggetto, pratiche di vita e conoscenze formali, tra ciò che implicitamente guida la persona e la consapevolezza di come questo avvenga (Simeone, 2022, p. 103).

Un'occasione di dialogo orientato allo sviluppo che tenga conto delle possibilità generative dell'intelligenza umana, per concorrere alla crescita culturale, politica e sociale che passa attraverso l'attivazione di processi di costruzione attiva e consapevole di conoscenza che si connotano come processi di *empowerment* e di emancipazione individuale.

Occorre aprire spazi e tempi di condivisione per cogliere e interpretare la complessità delle problematiche emergenti, invocando sempre più l'impiego di un'intelligenza collettiva che "possa orientare verso la mobilità della conoscenza e da intendere come ampia possibilità di interconnessioni, a vantaggio di una ricomposizione delle società frammentate" (Cadei, 2021, p. 19). Quanto affermato si pone in linea con le riflessioni di Lévy (1996) sul termine di intelligenza collettiva, intesa come *un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata e coordinata in tempo reale* che trova nella rete il suo luogo di elezione. Le tecnologie della comunicazione ampliano lo spazio dell'esperienza che viene ad essere condiviso, interessando, di conseguenza, i processi di costruzione della conoscenza. Il termine intelligenza collettiva rimanda all'idea di "contenitore" che interessa una pluralità di soggetti con saperi individuali e consente di interpretare il network come il luogo per una partecipazione dei singoli alla costruzione e interpretazione del sapere accumulato. In relazione alle applicazioni concrete di questa idea di contenitore, De Kerckhove (1998) sostiene il concetto più operativo di "intelligenza connettiva", evidenziando, al di là della dimensione dell'accumulazione, la connessione, il collegamento, la relazione tra le singole intelligenze a partire dall'esperienza realizzata. L'intelligenza connettiva fa affidamento alla moltiplicazione delle intelligenze, una connessione che può condurre allo sviluppo di un nuovo tessuto culturale e a un'accelerazione della produzione di conoscenze a partire dalla condivisione del pensiero espresso dagli altri.

La collaborazione e cooperazione tra gli individui, infatti, può portare a un livello di conoscenza superiore rispetto a quella dei singoli membri del gruppo, "sfruttando" le competenze e conoscenze di ogni individuo e dischiudendo a una combinazione di prospettive e approcci diversi che possono favorire risultati maggiori. Focalizzare l'attenzione al ruolo delle differenze può essere utile per generare innovazione, attraverso una migliore integrazione e attenzione reciproca, riconoscendo nella fioritura delle diverse competenze e dei talenti un tratto distintivo delle strategie per "attraversare i cambiamenti" e "stare nelle trasformazioni" in modo progettuale, con pratiche di comportamento e strumenti idonei alle diverse situazioni.

Oltre ad offrire molte opportunità e vantaggi, l'intelligenza collettiva e l'intelligenza connettiva richiedono una gestione attenta e consapevole delle dinamiche di gruppo per massimizzare il loro potenziale positivo. È importante riconoscere e gestire i loro limiti, come il pensiero di gruppo e i conflitti interni, per garantire il successo e l'efficacia della collaborazione che consente di sviluppare il senso di appartenenza ai contesti educativi in cui si è chiamati ad operare. Un approccio equilibrato e inclusivo, di sostegno reciproco, ponendo attenzione alla diversità delle prospettive e promuovendo le interazioni positive risulta essere fondamentale per lo sviluppo delle conoscenze.

Condividere il sapere, nei contesti educativi, si configura come un processo dinamico di apprendimento cooperativo per valorizzare in modo inedito immaginazione e capacità progettuale delle professioni educative e formative, per "comprendere in che modo si possano proporre in termini educativi esperienze che generano trasformazione in una prospettiva *lifelong* e *lifewide*, evidenziando la strettissima relazione intercorrente tra riflessione critica e processi di cambiamento individuale e sociale" (Striano, 2018, p. 94). Un approccio educativo che consente di sviluppare abilità sociali e di promuovere la collaborazione tra gli individui allo scopo di favorire un apprendimento attivo, coinvolgente e significativo per il raggiungimento di obiettivi comuni, imparando dall'esperienza di ciascuno che

permette di conciliare tradizione e innovazione, laddove l'innovazione non comporta cancellare la tradizione o inseguire il nuovo a ogni costo, ma comprendere le caratteristiche strutturali e culturali del passato in modo da individuare strategie per affrontare le situazioni contingenti ripensando il compito istituzionale, ridefinendo le priorità in cui esso si incarna alla luce di una comprensione più profonda e complessa del presente (Palmieri, 2018, p. 44).

L'enfasi per le peculiarità individuali delle singole esperienze, il valore riconosciuto allo scambio di conoscenze, la valorizzazione delle buone pratiche possono generare inedite realizzazioni di promozione di autentiche relazioni sociali, di partecipazione consapevole e responsabile alla delineazione di società inclusive, vitali e sostenibili.

La pedagogia, scienza dell'educazione e della formazione con un proprio linguaggio quale fattore fondamentale del rapporto fra la teoria e la prassi (Baldacci, 2022), comprende il senso e le possibilità educative dell'agire umano per un nuovo modello antropologico che segna le relazioni per co-educarsi ad una responsabilità sociale di custodia della dignità umana e cura del creato. La capacità di connettersi ed interagire con gli altri attraverso reti generative, che condividono una cultura della prossimità e dell'incontro con l'altro, cela in sé un significato profondo per la promozione di un *umanesimo della vita* in prospettiva ecosistemica per contrastare la crisi planetaria e invertire le direzioni di uno sviluppo soltanto tecnico, scientifico ed economico (Morin, 2015), attribuendo valore alla dimensione relazionale. È nella relazione con l'altro, che "si incardina sull'incontro, in un rapporto di cura, di sostegno, di ascolto, di interrelazione" (Mariani, 2021, p. 23), che si stabilisce quell'indispensabile rapporto per creare reti di reciprocità nella logica della fiducia e del dono come occasione significativa di condivisione di "esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno" (Dewey, 2014, p. 14), per una crescita umana significativa.

3. Contesti connettivi per scenari futuri sostenibili

L'interesse per il bene comune coltivato dalle professioni educative e formative, per concorrere alla costruzione della convivenza civile, conduce a porre attenzione alle questioni socio culturali e alla progettazione di un processo di sviluppo dei contesti che, contestualizzato in un'epoca di innovazione e di cambiamento, possa generare una costante crescita umana, professionale e organizzativa. Le nuove istanze connesse alle rilevanti trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo sollecitano la ricerca pedagogica a riflettere sui valori fondamentali per costituirsi e offrirsi come strumento di guida e di governo di pratiche e di progetti educativi che siano realizzabili nel tempo del pluralismo (Colicchi, 2021).

Porre in luce le dimensioni della collaborazione e della connessione tra i contesti per costruire un ethos, trama di valori e conoscenze, nel generare il futuro della società implica tracciare linee orientative tese alla costruzione di reti educative comunitarie per una *cultura della sostenibilità*, chiamando in causa sia valori, motivazioni e atteggiamenti, sia saperi e competenze. La sostenibilità rappresenta un potente strumento di educazione, una forma necessaria del cammino umano che consente ad ogni individuo di operare le proprie scelte, fondandole sulla presa di coscienza di un impegno etico che valorizzi ed incentivi le responsabilità individuali nella delineazione di un progetto comune di un vivere insieme, democratico e sostenibile.

Promuovere processi che mettono i saperi in una reale relazione dialogica consente di continuare ad elevare le capacità umane di elaborare idee e progetti e favorire la disseminazione di buone pratiche per reimmaginare il nostro futuro. Nel 2021 l'UNESCO, con il rapporto *Reimagining our futures together. A new social contract for education*, ha posto in evidenza come, per incidere positivamente sulla realtà per una sua trasformazione, sia fondamentale l'educazione per apportare profondi cambiamenti tesi a costruire un avvenire pacifico, giusto e sostenibile. Un'educazione di qualità, inclusiva e permanente, incentrata sui diritti umani, sulla non discriminazione, sulla giustizia sociale, sulla dignità umana e sulla diversità culturale in grado di superare e affrontare le sfide dei nostri tempi. È sempre più urgente il bisogno di umanizzare l'educazione, mettendo al centro la persona, la sua dignità e i suoi legami di solidarietà con le altre persone (Mounier, 1949), creando le condizioni necessarie per uno sviluppo integrale volto a ricostruire il tessuto relazionale attraverso reti di partecipazione, condivisione e collaborazione. La ricerca di un'autentica comunione si costruisce nella dimensione della fraternità, mettendo in comunicazione i saperi e l'intelligenza personali con i saperi e l'intelligenza degli altri, le proprie memorie e storie con quelle degli altri. Occorre riuscire a conseguire la disposizione a ricercare valori condivisi, reciprocamente partecipati e confermati, mediante i quali alimentare e sostenere la convivenza civile, a pensare ed operare secondo una prospettiva di reciprocità, considerando la diversità come valore da promuovere.

Dare vita ad una società più accogliente implica rigenerare i contesti educativi, metterli in connessione

e dialogo, invitando le professioni educative e formative ad una *mobilizzazione delle competenze* acquisite in contesti specifici e situazioni reali, consentendo di adempiere alle relative funzioni in un'ottica di educabilità e valorizzazione del capitale umano. Non basta possedere competenze teoriche o conoscenze, ma è fondamentale saperle trasferire e applicarle in modo efficace,

a saper prendere posizione rispetto al mondo, saper valutare le conseguenze dei propri atti, saper convogliare le proprie energie verso una progettualità personale e sociale in cui la professionalità esprima un essere al mondo come presenza socialmente e responsabilmente utile (Milani, 2020, p. 27).

Saper attivare e utilizzare le competenze in modo flessibile favorisce uno scambio di conoscenze che, integrandosi, permettono di completarsi a vicenda per un riconoscimento e arricchimento reciproco. La *complementarità delle conoscenze* consente di prefigurare scenari futuri di crescita comunitaria anche nella dimensione della sostenibilità, connessi con orientamenti e scelte presenti per edificare una società solidale caratterizzata dalla condivisione delle risorse, dalla collaborazione e cooperazione tra gli individui nell'affrontare le sfide sociali e ambientali e dal sostegno reciproco per garantire una vita dignitosa e un'equa distribuzione delle opportunità.

Educare nei contesti connettivi consente di promuovere lo sviluppo di una rete di saperi e il potenziale di conoscenza individuale nella dimensione della *lifelong learning* per la *costruzione di nuovi modelli di conoscenza integrati e condivisi*, al fine di rispondere ai bisogni emergenti a livello locale e globale. Si configura inoltre come contesto privilegiato per comprendere le relazioni tra l'uomo e l'ambiente ed esprimere una nuova visione della vita per orientarsi al futuro in cui ciascuno possa testimoniare e agire il proprio impegno progettuale, per un *abitare autenticamente sostenibile* nella prospettiva della transizione ecologica. "Si tratta di saper leggere nuovi bisogni e dare ad essi soluzioni innovative percorrendo rotte inesplorate, richiamando ad un profondo sentire etico e un'effettiva assunzione di responsabilità volta a perseguire uno sviluppo equilibrato e durevole" (Giovanazzi, 2021, p. 137).

Riferimenti bibliografici

- Baldacci M. (2022). *Praxis e concetto. Il linguaggio della pedagogia*. Milano: FrancoAngeli.
- Cadei L. (2021). Pedagogia, nuovo umanesimo e democrazia: la ricerca educativa verso il bene comune. *Pedagogia e Vita*, 2, 18-27.
- Cassese S. (2021). *Una volta il futuro era migliore. Lezioni per invertire la rotta*. Milano: Solferino.
- Cerrocchi L., & Dozza L. (Eds.) (2018). *Contesti educativi per il sociale. Progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Colicchi E. (2021). *I valori in educazione e in pedagogia*. Roma: Carrocci.
- De Kerckhove D. (1998). *Connected intelligence: the arrival of the web society*. London: Kogan Page.
- Del Gobbo G., & Federighi P. (2021). *Professioni dell'educazione e della formazione. Orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*. Firenze: editpress.
- Dewey J. (2014). *Esperienza e educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Giovanazzi T. (2021). *Educare per lo sviluppo umano. Expo Dubai 2020*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Iavarone M.L., Malavasi P., Orefice P., & Pinto Minerva F. (Eds.) (2017). *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Lévy P. (1996). *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli.
- Malavasi P. (2022). *PNRR e formazione. La via della transizione ecologica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mariani A. (2021). Introduzione. La relazione educativa tra scienze umane e società democratica avanzata. In Id. (Ed.), *La relazione educativa. Prospettive contemporanee* (pp. 13-26). Roma: Carocci.
- Maritain J. (1963). *La persona e il bene comune*. Brescia: Morcelliana.
- Milani L. (2020). *Competenza pedagogica e progettualità educativa*. Brescia: Scholè.
- Morin E. (2015). *Insegnare a vivere: manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mounier E. (1949). *Il personalismo*. Roma: AVE.
- Nussbaum M. C. (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: il Mulino.
- Palmieri C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa*. Milano: FrancoAngeli.

- PNRR (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. In <<https://www.governo.it>> (ultima consultazione: 25/08/2023).
- Simeone D. (2022). La competenza riflessiva: rielaborare e confrontarsi in supervisione. In L. Cadei, D. Simeone, E. Serrelli, & L. Abeni (Eds.), *L'altro educatore. Verso le competenze di secondo livello* (pp. 101-118). Brescia: Scholé.
- Striano M. (2018). La riflessione come emancipazione tra crescita e trasformazione. In M. Striano, C. Melacarne, S. Oliviero (Eds.), *La riflessività in educazione. Prospettive, modelli, pratiche* (pp.73-94). Brescia: Morcelliana.
- Triani P. (2018). *La collaborazione educativa*. Brescia: Morcelliana.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together. A new social contract for education*. In <<https://unesdoc.unesco.org>> (ultima consultazione: 20/08/2023).
- Vischi A. (2021). Introduzione. Impatto, educazione, ecologia integrale. In Id. (Ed.), *Impatto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale* (pp. 19-27). Lecce: Pensa MultiMedia.